

attività che si solitamente viene svolta nelle generose note a piè di pagina. Il fatto che gran parte della informazione si sviluppi in queste note, senza embargo, presenta come ostacolo che l'indice onomastico non includa i nomi raccolti in esse. Un'altra critica appellativa che può essere fatta a entrambi i libri si riferisce ai capitoli sui consoli, che solitamente sono i meno curati, in particolare in quello sui consoli suffecti che si tratta, carente in gran parte del dettaglio dispiegato per le altre sezioni.

Ogni capitolo termina con una conclusione in forma di dati statistici. Il capitolo finale del secondo dei volumi commentati è ancora in comode tabelle comparative tutti i dati raccolti sui origini territoriali e sociali, questo è, nobiltà di vecchio stampo e *homines novi*, dei collaboratori, legati e procònsoli, *candidati* e *adlecti*, e dei consoli ordina-

ri trattati e ripartiti tra i regni corrispondenti.

In definitiva, si tratta di un'opera scritta con uno stile pulito, ordinato e conciso, senza esagerare in ripetere elenchi di nomi o ipotetiche relazioni genealogiche, degno di un buon lavoro prosopografico, e certamente può essere impiegata come un dizionario di questo tipo. La stessa autrice, senza embargo, riconosce il carattere provvisorio dei dati che offre davanti alla scarsità di informazione primaria e la comparsa continua di nuovi testimonii epigrafici, il che fa sì che questi libri siano suscettibili di aggiornamenti in nuove edizioni. Abbiamo di felicitarsi per il fatto che l'autrice ha messo nelle nostre mani un'opera veramente utile e strumentale.

Gabriel Estrada San Juan

Miguel REQUENA JIMÉNEZ, *Presagios de muerte. Cuando los dioses abandonan al emperador romano*, Madrid, Abada Editores, 2014, 324 pp. ISBN: 978-84-15289-98-2.

Miguel Requena Jiménez firma questo nuovo volume, una terza, bella tappa dei suoi interessanti studi dedicati ai presagi nell'antichità romana oggetto, già in passato, di due monografie, *El emperador predestinado. Los presagios del poder en época imperial romana*, Madrid 2001 e *Lo maravilloso y el poder. Los presagios de imperio de los emperadores Aureliano y Tácito en la Historia Augusta*, Valencia 2003. Editato a Madrid per i tipi della casa editrice Abada Editores, i presagi presi in esame in questo ultimo lavoro sono di natura decisamente meno benigna di quelli analizzati negli anni precedenti poiché legati alla morte degli imperatori come conseguenza ultima della fine della protezione divina nei loro confronti. Si tratta di un eterogeneo gruppo di racconti che vanno sotto il nome di *omina*

*mortis* cui l'a. dopo un'attenta analisi, ridona una dignità anche storica sottraendoli alle più comuni valutazioni come semplici aneddoti o favole prive di valore storico, come meri ricorsi letterari, riproposizioni di modelli anteriori o più banalmente ancora come una vetrina delle irrazionalità del mondo antico. La sua puntuale disamina ha dimostrato che questi racconti prodigiosi che presagiscono la morte degli interessati non sono legati in particolare a quegli imperatori generalmente mal considerati, poco apprezzati se non addirittura odiati quali Caligola, Nerone, Otone, Vitellio, Domiziano, Commodo, Caracalla e Macrino, come in passato sostenuto in particolare da Fr. Wagner, cui si deve il corpus di quasi cinquecento racconti detti *omina* suddivisi in *omina imperii*, *omina mortis* e

*omina diversa*. I presagi di morte si legano in realtà a tutti gli imperatori anche a quelli tradizionalmente più stimati come Augusto, Tito, Traiano, Settimio Severo ed Alessandro Severo e non sembrano pertanto costituire sempre e solo un voluto strumento di propaganda politica. Lo studio condotto da M. Requena va oltre questa prima constatazione e dimostra come gli *omina mortis* non possano essere semplicemente considerati alla stregua di erudite creazioni basate su modelli e topici letterari privi di un legame con il momento storico cui fanno riferimento e, ancora meno, come racconti prodigiosi usati con finalità politica dall'élite dominante nei confronti di una popolazione incolta ed ignorante. Piuttosto gli *omina* nel loro insieme e più nello specifico quelli legati ai presagi di morte sono il «reflejo deformado y articulado a partir de estructuras ideológicas universales de la percepción popular de la figura de cada emperador y de su programa ideológico» (p. 111). In effetti l'a. dimostra che gli *omina* si formano generalmente ben dopo la morte dell'imperatore cui si riferiscono, una volta che la sua azione politica è già cosa passata, attraverso un articolato processo di genesi in cui si fondono anche temi presenti in leggende e tradizioni popolari e talvolta superstizioni. È la loro successiva recezione in opere storiche e di erudizione attraverso il filtro del tempo e quello degli autori che li ha spesso abbassati a livello di meri aneddoti.

I tanto prodigiosi quanto nefasti racconti sono presentati in diversi capitoli secondo il filo conduttore della trama. Nel primo sono collezionati quelli accomunati dal tema dei colori oscuri e più ancora della notte, un momento del giorno privo di sole, in cui

dominano la fredda luna e molti pericoli. Nel secondo capitolo l'a. prende in esame le storie prodigiose in cui compaiono animali. Lupi, cani ululanti e civette sono foriere di cattivi auspici e pessima sorte già per Giulio Cesare oltre che per diversi imperatori. Il terzo capitolo è dedicato a quelle storie in cui i rituali ed ancor più gli errori commessi durante il loro svolgimento, o anomalie nel comportamento, ad esempio, degli animali destinati al sacrificio, costituiscono i nefasti segnali del presagio di morte. Il successivo capitolo è dedicato a quelle vicende in cui le cadute di persone o oggetti a queste legati, di alberi e statue che le rappresentano, il crollo, il movimento o la sudorazione di simulacri di divinità cui sono particolarmente legati, o l'improvvisa spontanea, e pertanto misteriosa, apertura di porte ne preannunciano tragicamente l'imminente morte.

Il merito di M. Requena in questo bel lavoro è anche e soprattutto quello di aver cercato, e spesso trovato, il valore storico e culturale degli *omina mortis* e di aver dimostrato quanto alcuni atteggiamenti generalmente definiti superstizioni, ancora oggi profondamente radicati nella società occidentale, abbiano radici lontane e colte.

Il volume, attraversato da un leggero brivido, è accattivante e piacevole nella lettura. È un lavoro scientificamente rigoroso presentato in maniera da poter essere apprezzato anche da un più vasto pubblico e non solo da quanti si dedicano allo studio dell'antichità per i quali costituisce indubbiamente un utile, indispensabile, strumento di lavoro.

Giulia Baratta